

IL SABATO DEL MUSEO

**Un incontro dedicato
ai "matti di guerra"**

Uno psichiatra cremasco tra i "matti di guerra". Ferdinando Cazzamalli e lo studio delle neuropatie di guerra: questo il titolo della conferenza in programma per gli incontri de *Il Sabato del Museo* che si terrà il 20 ottobre alle ore 16.30, in Sala Cremonesi del Museo Civico di Crema. L'incontro è organizzato dall'Associazione degli ex-alumni del Liceo "Racchetti". Il relatore sarà il dott. Pietro Martini, già Presidente dell'Associazione. Il problema delle malattie di guerra fu molto rilevante nel primo conflitto mondiale, per tutte le nazioni belligeranti. Anche in Italia molti "psichiatri di guerra" furono impegnati per far fronte alle neuropatie belliche.

L'esercito organizzò un apposito Servizio Neuropsichiatrico, con centri medici presso le Armate e con presidi sanitari a livello divisionale e reggimentale. Circa 40.000 militari italiani furono affetti da psicopatologie causate da questa guerra, così diversa dalle precedenti e portatrice di effetti devastanti non solo sul fisico ma anche sulla psiche dei combattenti. "Shell-shock", delirio sensoriale, nuove sintomatologie morbose e forme psicopatologiche individuali e collettive cominciarono a essere indagate e curate in modo scientifico durante questa guerra, caratterizzata da spaventosi mezzi di offesa e da enormi eccidi di massa.

Lo psichiatra cremasco Ferdinando Cazzamalli (1887-1958, una sua immagine nella foto) fu tra gli ufficiali medici destinati



a questi compiti e ci ha lasciato sull'argomento alcuni studi scientifici. Dopo il congedo, fu Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Como, deputato al parlamento, docente universitario di neuropsichiatria e fondatore della Società Italiana di Metapsichica. Svolsse sperimentazioni scientifiche sui fenomeni radianti del cervello umano e sulle attività psicosensoriali nelle manifestazioni telepatiche. Tra i molti che allora inneggiavano alla guerra come "igiene del mondo", gli psichiatri come Cazzamalli compresero invece le potenzialità negative e i pericoli dei fatti bellici per la salute mentale e l'equilibrio psichico dei soggetti coinvolti, tanto da far paventare non solo effetti neurologici diretti su quella generazione ma anche effetti "degenerogeni", vale a dire trasmissibili alla successiva progenie, in una prospettiva eugenetica allora oggetto di un acceso dibattito scientifico internazionale.